



**Filippo Magnini**

**Magnini, flop nei 50 rana  
Ora le batterie per i 100sl**

Una brutta figura, va sottolineato. A 26 anni Filippo Magnini ha provato a inventarsi una nuova carriera, nei 50 rana. Due volte campione dei 100 sl, ha chiuso in 27"59, fuori dai 16 delle semifinali. Oggi batterie per i 100, domani la finale: Bernard lo attende.



**Gli azzurri di Pallanuoto**

**Pallanuoto, l'Italia crolla  
Fuori dalle prime dieci**

Non c'è limite al peggio, per l'Italia della pallanuoto. Quarta sconfitta in cinque gare, 6-8 con l'Australia, 3-3 all'intervallo, e azzurri fuori dalle prime dieci. Inutile il ritorno del ct Sandro Campagna, in 12 anni solo due medaglie europee.

re le tempie. Nessun movimento prima di saltare in acqua.

**Braccia intrecciate** tese in alto, il collo a oscillare deciso in un riscaldamento a scatti durato il tempo di un istante. Poi la partenza. E la paura. La paura stupida di chi guarda da fuori e ha segnato i tempi delle batterie su un foglietto bianco: Alessia quarta e più lenta del solito: 16' 04" 34 contro il record personale di 15' e 52" negli assoluti italiani, un anno fa. La danese Lotte Friis, bronzo europeo ad Eindhoven nella stessa specialità, davanti a 15'58"23; la cilena Kristel Kobrich a un passo, la romena Camelia Potec col fiato sul collo e la promessa di ripetere la beffa di Atene quando, nel 2004, soffiò l'oro olimpico a Federica Pellegrini nei 200. E se la cilena, in finale, subito scompare, Friis e Potec se ne vanno. Per 300 metri non c'è storia: Alessia lontana dalla coppia di testa, eppure tranquilla, pronta a recuperare. È alla decima vasca che

**Anguilla di periferia  
Viene da Tor Bella  
Monaca, Totti è il primo  
dei suoi tifosi**

Alessia arriva: ai 500 metri è terza. La danese corre veloce e rabbiosa, Alessia cresce, come un'onda senza schiuma. Ai 700 metri è seconda, agli 800 recupera e ormai è a un palmo. Ai 1000 metri va su di 00.1: il pubblico esplose, sembra un goal del Pupone all'incrocio dei pali, e invece in acqua c'è lei. Sui 1200 è a +1.91, sui 1.300 sui 1400 a +1.93. Le ultime due vasche sono poesia: la danese schiaffeggia l'acqua, scomposta. La romena sa di essere lontana una vita. Alessia è l'incontro tra il ritmo e la geometria. Disegna curve senza sbavature e arriva a 15' 44" 93, alle soglie del record del mondo. Tira fuori la testa. Poi schiaffeggia tre volte l'acqua. Supera i cordoni e le corsie, si tira su. Si strappa la cuffia, agita la criniera bionda, si scioglie in un sorriso e fa due volte l'inchino. Il primo oro è sul collo. Per il secondo si vedrà: gli 800, sabato. Contro Federica Pellegrini, tra le altre, pare. Intanto è fatta. C'è anche Alessia Filippi. Fatevene una ragione. ♦

**Phelps torna umano  
Sul trono dei 200sl  
ora c'è Biedermann**

L'uomo di Pechino strapazzato: sempre dietro ad ogni virata  
Domina il tedesco che aveva già vinto i 400: «Sto sognando»  
in pochi mesi ha detronizzato Thorpe e Van den Hoogeband

**La sorpresa**

**COSIMO CITO**  
ROMA

**D** eicidio, Michael Phelps ha perso, e due volte: Paul Biedermann gli strappa in un solo, sonoro colpo oro e primato del mondo dei 200 stile libero, la Parigi-Roubaix del nuoto. Un tedesco. Non è incredibile, un po' era nell'aria, un po' era prevedibile dopo i tempi delle semifinali, Phelps terzo, che parte in corsia 3, mai visto. La gara, questo pare incredibile, non ha storia. Phelps si piazza alle spalle di Biedermann, è solidamente secondo ad ogni passaggio, mentre il 23enne tedesco macina l'acqua con le sue braccia immani. Il tocco sulle piastre, all'arrivo, è lo sparo del congiurato: Biedermann ferma i cronometri su 1'42"00, un tempo spaventoso - è il mondiale dei tempi spaventosi -. Toglie il record del mondo a Phelps, lo polverizza, tirandolo giù quasi di un secondo (96 centesimi).

**Il Kid di Baltimora** arriva a 1"22, lontano quasi una lunghezza. Terzo il russo Izotov, 6 anni più giovane di Phelps. L'americano non si volta mai verso Biedermann, non gli stringe la mano, esce di vasca visibilmente stordito, sul podio ha un sorriso tirato, evita i giornalisti. Dopo 17 titoli mondiali, l'argento è un mattone di granito da mandare giù.

Biedermann è invece l'uomo dei mondiali, primo e record del mondo nei 2 e nei 4 stile. A inizio anno ha

cambiato costume, passando dalla Speedo alla Arena. Qualcosa è cambiato. Un prodotto fresco dell'anno 2009, l'ennesimo anno zero del nuoto: a Pechino era stato quinto nei 200 e 18° nei 400. A giugno aveva tolto il record dei 200 a Pieter Van den Hoogenband, a Roma ha strappato, nei 400, il nome di Ian Thorpe dal libro dei primati. Ora spazza via anche Phelps. Umiliandolo, sorridendo: «Non mi pare vero, è stata una gara durissima e fantastica, pensavo di riuscire a crescere velocemente, mi ero dato due anni di tempo, questi risultati stanno anticipando di molto le mie migliori aspettative». Ha battuto Phelps. Che dice: «Succede, è la legge dello sport, non sono deluso, sono comunque secondo, non è poi un risultato da buttar via». Però ha qualcosa di profondo, di inesorabile questa serata romana. Viene in mente la sconfitta di Edwin Moses sui 400 ostacoli da Harris, nel 1987 a Madrid, dopo 122 vittorie consecutive. Viene in mente il senso di vuoto di allora, il senso di passato.

Pochi minuti dopo Phelps torna in vasca per le semifinali dei 200 farfalla, ed è ancora sconfitto, stavolta dal giapponese Matsuda. Sconfitta indolore, però significativa. Dio, se non è ancora morto, sta veramente male e rischia di perdere ancora, nei 200 e soprattutto nei 100 farfalla, da Cavic che lo attende al varco dopo il semi-scandalo di Pechino, la vittoria di Phelps preceduta dal tocco del serbo. Un anno abbastanza balordo per Phelps, sei mesi di nulla, poi la storia della marijuana. Poi gli avversari. Paul Biedermann, le sue braccia immani. ♦

**Quota 15 primati  
è fantamondiale  
Male gli azzurri  
Terrin è fuori**

La britannica Gemma Spoforth vince i 100 dorso in 58"11, nuovo record mondiale, migliorando il crono di lunedì della russa Anastasia Zueva, seconda. Primato del mondo anche per il sudafricano Van Der Burgh, 26"74 nella semifinale dei 50 rana. Il computo dei record di Roma è di 15. Nei 100 rana oro all'americana Rebecca Soni, nei 100 dorso al giapponese Koga.

In mattinata il lampo di Federico Colbertaldo, 20enne trevigiano, che ha stabilito l'europeo degli 800, in 7'44"29, due secondi in meno del russo Yuriy Prilukov nel 2005. È il terzo tempo di qualifica, dietro al tunisino Mellouli (7'41"82) e al canadese Cochrane

**Federico lampo  
Colbertaldo, 20 anni,  
fa il primato europeo  
sugli 800 (7'44"29)**

(7'43"61), sognare è lecito. «Sino a dieci giorni fa non mi sentivo per niente bene - racconta il veneto -, avevo male alle scapole, i medici mi hanno rimesso in sesto, ho fatto una gran bella gara. Il mio obiettivo era la finale».

Delusione per Alessandro Terrin, mestrino di Camponogara, che in qualificazione ritocca di 2 centesimi il suo primato nazionale (27"20), si presenta in semifinale con il quinto tempo, sbaglierà il tocco: 27"30, servivano 7 centesimi in meno per entrare. «Ero convinto di far meglio della mattina - si rammarica - conveniva che seguissi l'istinto. Ero da podio, non posso nascondermi: mi manca la medaglia ai mondiali, ci tenevo. Ero l'italiano più quotato per una medaglia». Nei 200 farfalla fuori il napoletano Francesco Vespe, 21".

**VANNI ZAGNOLI**